



Ringraziamo la Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, di aver concesso la presente audizione alla quale precede un contributo scritto sulla proposta di legge C. 1824 Liuni, recante *'Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico'*, approvata dalla Camera dei Deputati il 4 novembre 2020.

CHI È AIGP – Una breve descrizione. Associazione Italiana Giardinieri Professionisti è un'Associazione Professionale di Giardinieri, nata secondo la Legge n. 4/2013 e il D.lgs. n. 13/2013. Siamo attivi a livello nazionale. Gli scopi statutari principali sono: a) Tutela del Verde e del Paesaggio; b) Tutela del Giardiniere Professionista; c) Tutela del Consumatore. Siamo la prima, ed al momento unica, associazione professionale specificatamente nata per i giardinieri. Siamo nati nel 2015. La trasmissione della cultura del verde e del paesaggio è stata da subito un elemento su cui abbiamo investito, così come sulla formazione professionale dei nostri iscritti e non. Abbiamo tenuto numerosi convegni e corsi anche a manifestazioni professionali di settore di valenza nazionale come OrtoGiardino, Fiera di Pordenone; Flormart, Fiera di Padova e MyPlant & Garden, Fiera di Milano. Si è cercato di diffondere la cultura del verde anche ai non addetti ai lavori con iniziative dedicate. Partecipiamo al Tavolo Florovivaistico del Mipaaf, e siamo stati invitati anche al Gruppo di Lavoro sulla definizione dei C.A.M. (criteri ambientali minimi) per gli Appalti a Verde presso il Ministero dell'Ambiente.

OSSERVAZIONI GENERALI SUL DDL

Nella parte introduttiva viene positivamente citata l'importanza del settore florovivaistico nell'ambito agricolo più generale di cui fa parte. Importanza non solo a livello nazionale, ma anche europea.

È quindi positiva una Legge che si occupi di valorizzare il comparto. Considerando che negli ultimi anni si sono ridotte aziende e superfici per una crisi del settore che ha numerosi fattori.

Viene colto il fatto che “i prodotti del florovivaismo ed in particolare le piante utilizzate per la realizzazione del verde pubblico rappresentano un prodotto strategico”. Vengono quindi citati gli elementi su cui si ritiene prioritario

intervenire, per dare valore alla complessa filiera. La consapevolezza della segmentazione della filiera è resa evidente quando si esprime la necessità di individuare e normare l'attività del manutentore del verde.

Molti sono gli elementi positivi, in termine di scopi e finalità da raggiungere, descritti nella porzione introduttiva.

Come AIGP, osserviamo che data la centralità del verde, oggi riconosciuta ampiamente, si possa puntare ad una legge di maggior respiro che riconosca tutta la **Filiera del Verde e del Paesaggio**, nelle sue articolazioni, dove il vivaismo è il comparto iniziale.

Il nome usato è la constatazione del fatto che abbiamo una prima fase di coltivazione delle piante che è attività propriamente agricola, mentre l'attività di cura e manutenzione del verde è un **codice Ateco di servizio 81.34.00 (Cura e manutenzione del paesaggio)**.

La filiera si compone delle fasi di produzione delle piante, realizzazione/costruzione del verde, e cura/manutenzione del verde e del Paesaggio. A monte abbiamo la fase pianificatoria e progettuale, di indubbia importanza.

Come osservato, sarebbe opportuno, per noi, che il titolo stesso della Legge parlasse di Filiera del Paesaggio. Dove il prodotto finale di essa non è la pianta, la realizzazione di un giardino, la gestione di un parco urbano (solo per fare pochi semplici esempi), bensì i servizi ecosistemici che il verde produce per l'ambiente e per l'uomo. **La centralità del verde**, che sta cominciando ad essere intesa anche dalle popolazioni, sta in questo. Sono infatti molte e consistenti le funzionalità del verde, al di là dell'aspetto ornamentale. C'è l'effetto di contrasto dell'isola di calore, in città d'estate, dove il verde può contribuire ad abbassare di parecchi gradi la temperatura. La lotta all'inquinamento da polveri sottili, grazie alle chiome. L'effetto di barriera antirumore. Quindi

sommando diversi aspetti il verde determina un decisivo miglioramento della salubrità degli ambienti. Anche con effetto antistress e di miglioramento del tono dell'umore ed in generale un beneficio psichico. Per queste tante motivazioni, oggi in urbanistica si parla molto di "rigenerazione urbana" con il verde. Di "infrastrutture verdi" da costruire, riqualificare, connettere al fine di avere un verde diffuso ed interconnesso che permei la città e porti diffusamente i propri benefici sull'ambiente e sull'uomo.

Le funzioni biotecniche delle piante superano decisamente quelle ornamentali. Le piante sono molto importanti per determinare la stabilità dei versanti, con i loro apparati radicali e nel determinare un ruscellamento più lento delle acque di pioggia grazie alle chiome ed alla copertura del terreno. Garantiscono così un freno al dissesto idrogeologico, con minori frane, minori allagamenti. Le piante, ancora, sono utili alla depurazione delle acque reflue ed al disinquinamento di suoli.

Abbiamo fatto solo un semplice excursus dei capitoli di maggior rilievo che determinano la centralità del verde per la città ed il territorio. Capiamo, comunque, quanto sia determinante il verde nella costruzione del **"benessere ambientale"**, raccomandato da Agenda 2030. Il verde è strategico per il superamento e/o mitigazione di molte criticità ambientali e sociali dalla piccola alla grande scala.

Lo sviluppo sostenibile di un territorio può passare solo attraverso un uso maggiore e più oculato delle piante, che deve essere già definito in sede pianificatoria. Tanto verde in più, ma con interventi studiati nella loro realizzazione/costruzione (pianificazione e progettazione paesaggistica a monte), così come deve essere programmata e studiata la gestione (cura/manutenzione). Vediamo quindi che i comparti della filiera sono molti.

Le **potenzialità del verde** in termini di benefici sono enormi. La filiera dovrebbe usare questi elementi forti per ottenere molte delle cose che servono per rilanciare il settore che sta alla base della filiera, che è il florovivaismo. Tuttavia, è sbagliato voler comprimere tutto assieme sotto l'etichetta di florovivaismo e ricondurre

tutto quanto al settore agricolo.

Ci sono elementi normativi, come il Codice Civile (art. 2135) e la successiva c.d. legge d'orientamento (D.lgs. 18 maggio 2001, n.228), che non consentono di definire agricole attività che troviamo nella PdL. in oggetto.

Nel DDL si vorrebbe inoltre disporre un regolamento riguardo il **"manutentore del verde"**, introdotto dalla Legge n.154 del 26 luglio 2016, all'art. 12, comma 2. Si ricorda inoltre, al riguardo, che il 22 febbraio 2018 è stato sancito in sede di Conferenza Stato-regioni l'accordo sul Documento relativo allo *Standard professionale e formativo di manutentore del verde*, predisposto appunto in attuazione dell'articolo 12, comma 2, della Legge 154/2016. L'area di attività è riferita alla costruzione, cura e manutenzione di aree verdi, parchi e giardini (non sono compresi i lavori di silvicoltura e quelli inerenti il verde storico).

Il DDL potrebbe occuparsi anche dell'elemento formale e sostituire l'imperfetto termine di manutentore del verde con quello di **Giardiniere**. Quest'ultimo è termine specifico, preciso, antico, ma attuale. Tutti sanno chi è e cosa fa il giardiniere. Il termine manutentore, inoltre, applicato alle piante che crescono, evolvono, sviluppano non è pienamente corretto, perché la manutenzione è riferita a macchine, oggetti, elementi inanimati.

Come già detto, **secondo noi, l'oggetto del DDL dovrebbe essere la filiera del verde e del paesaggio in luogo del più ristretto settore florovivaistico**

OSSERVAZIONI SPECIFICHE

Esamineremo articolo per articolo. Terremo il testo del DDL sulla sinistra e sulla colonna di destra ci soffermeremo su di esso, o su sue parti.